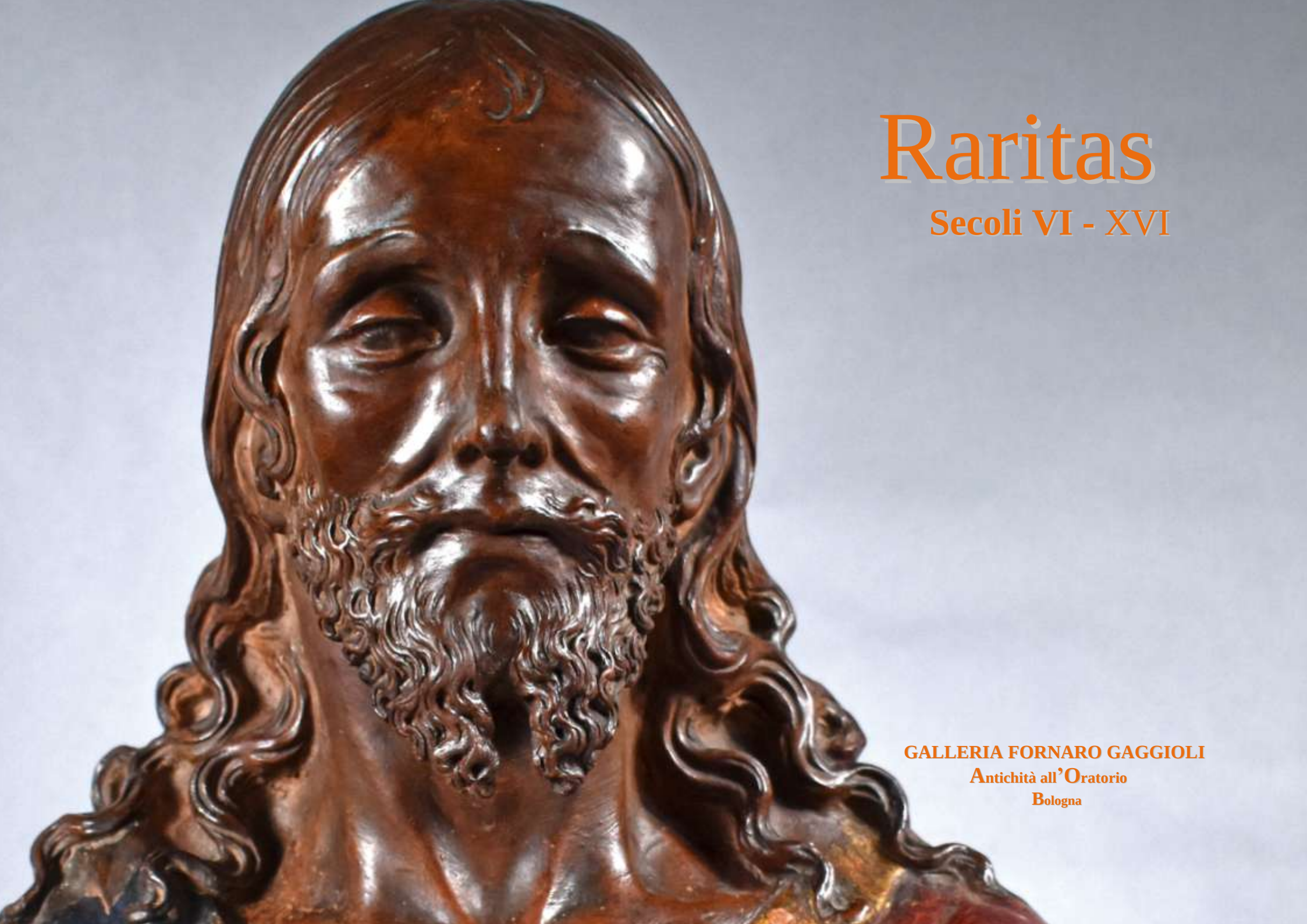


Raritas

Secoli VI - XVI

GALLERIA FORNARO GAGGIOLI
Antichità all'Oratorio
Bologna

Raritas

Raritas

Secoli VI - XVI

Catalogo a cura di

Francesca Gualandi

Contributi critici di

Gianluca Del Monaco
Giancarlo Gentilini
David Lucidi

GALLERIA FORNARO GAGGIOLI
Antichità all'Oratorio
Bologna

Raritas. Secoli VI - XVI

Bologna, 24 ottobre – 14 novembre 2020

Antichità all'Oratorio
Via de' Giudei, 3/d
40126 Bologna
Tel/Fax +39 051 227370
Portatile +39 339 6660306
www.antichitaoratorio.com
✉ antichitaoratorio@virgilio.it

Restauri: Fedeli Restauri S.r.l.s. (Firenze)

Un ringraziamento particolare a Cecilia Brilli.

Foto: FG Studio

In copertina: Cristo Redentore, *particolare*

Tutti i diritti sono riservati.

Sommario

1 – Fibula da cintura

2 – Frammento di pluteo

3 – Capitello

4 – Navetta per l'incenso

5 – Crocifisso *d'applique*

6 – Madonna col Bambino

7 – Santa Caterina d'Alessandria

8 – Cofanetto

9 – Madonna col Bambino (del tipo "Madonna Massimo")

10 – Madonna e Bambino

11 – Madonna adorante il Bambino

12 – Pettine

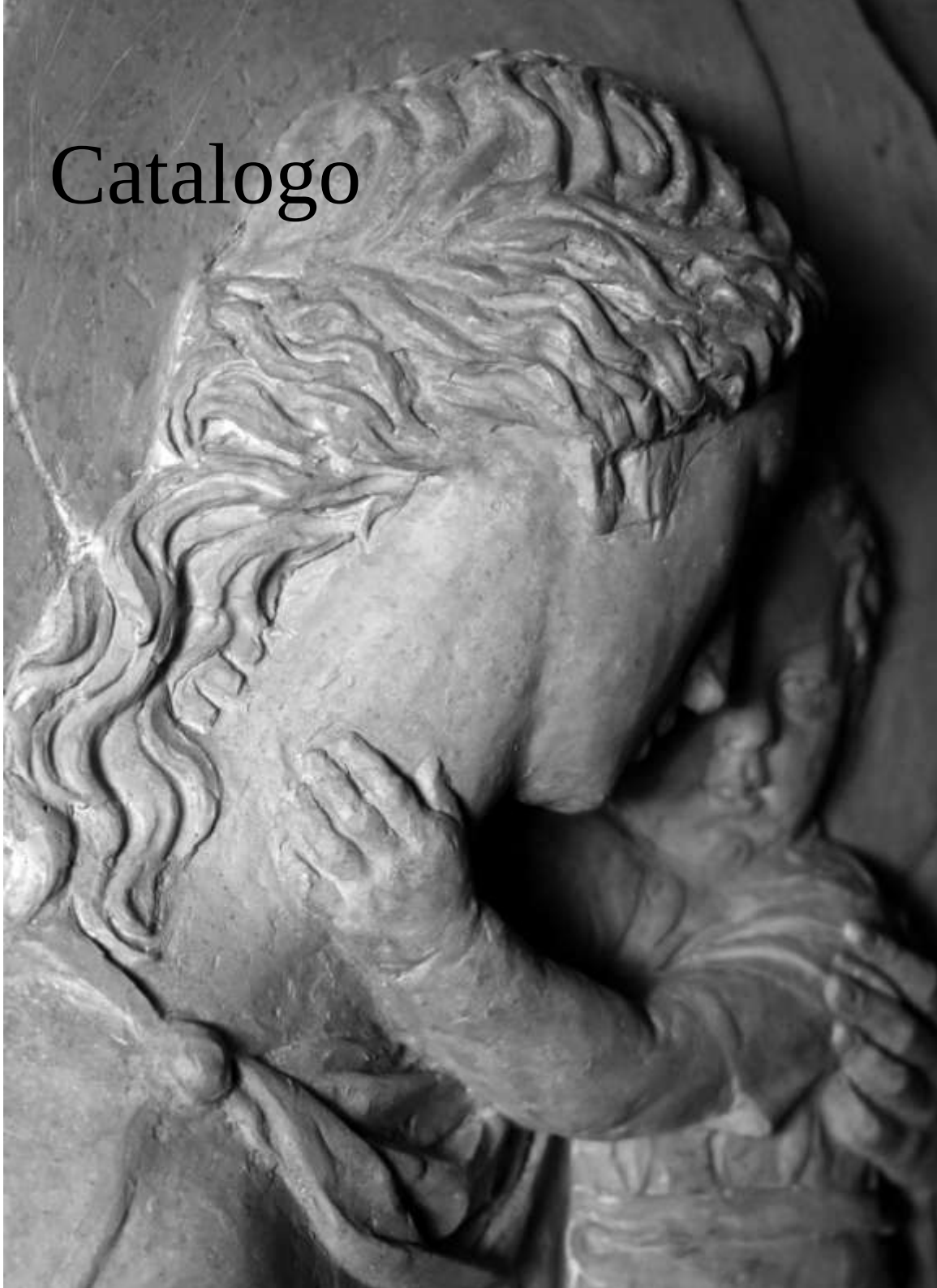
13 – Cristo Redentore

14 – Coppa biansata

15 – Pisside

16 – Calvario

Catalogo



1. Fibula da cintura

Area merovingia
VI – VII secolo
Bronzo a patina bruna
14,5 cm

Il bel decoro dell'opera in esame mostra tutte le caratteristiche della cultura delle popolazioni di origine germanica, influenzate dai contatti con Sciti e Sarmati, dai quali derivano i motivi geometrici astratti e gli ornati zoomorfi stilizzati incisi sul manufatto; in particolare è da notarsi la frastagliata decorazione dei bordi esterni, costituita da teste equine poste due a due addossate l'una all'altra.

Belt fibula

Merovingian area
VI - VII century
Bronze with brown patina
14.5 cm

The beautiful decoration of the work shows all the characteristics of the culture of the populations of Germanic origin, influenced by contacts with Scythians and Sarmatians, from which the abstract geometric motifs and stylized zoomorphic ornaments engraved on the artifact derive; in particular should be noted the jagged decoration of the outer edges, consisting of equine heads placed two by two, leaning against each other.

2. Frammento di pluteo

Italia centrale
XI - XII secolo
Pietra calcarea
30 x 78 cm

I plutei, nati per isolare lo spazio dove potevano sedersi i diaconi durante le letture o il direttore del coro (i fedeli assistevano alle funzioni in piedi) consistevano in lastre di marmo o pietra inserite fra pilastrini. Il nostro frammento si caratterizza per il robusto intaglio con cui sono realizzati i decori animali e fitomorfi e va datato fra XI e XII secolo. Stante la grande uniformità della cultura romanica appare arduo stabilirne l'area geografica d'origine che crediamo comunque possa collocarsi in ambito centroitaliano.

Fragment of pluteus

Central Italy
XI - XII century
Limestone
30 x 78 cm

Theese objects, created to isolate the space where the deacons could sit during the readings or the choir director (the faithful attended the functions standing), consisted of slabs of marble or stone inserted between pillars. Our fragment is characterized by the robust carving with which the animal and phytomorphic decorations are made and must be dated between the 11th and 12th centuries. Given the great uniformity of the Romanesque culture, it seems difficult to establish the geographical area of origin which we believe can still be placed in the central Italian area.

3. Capitello

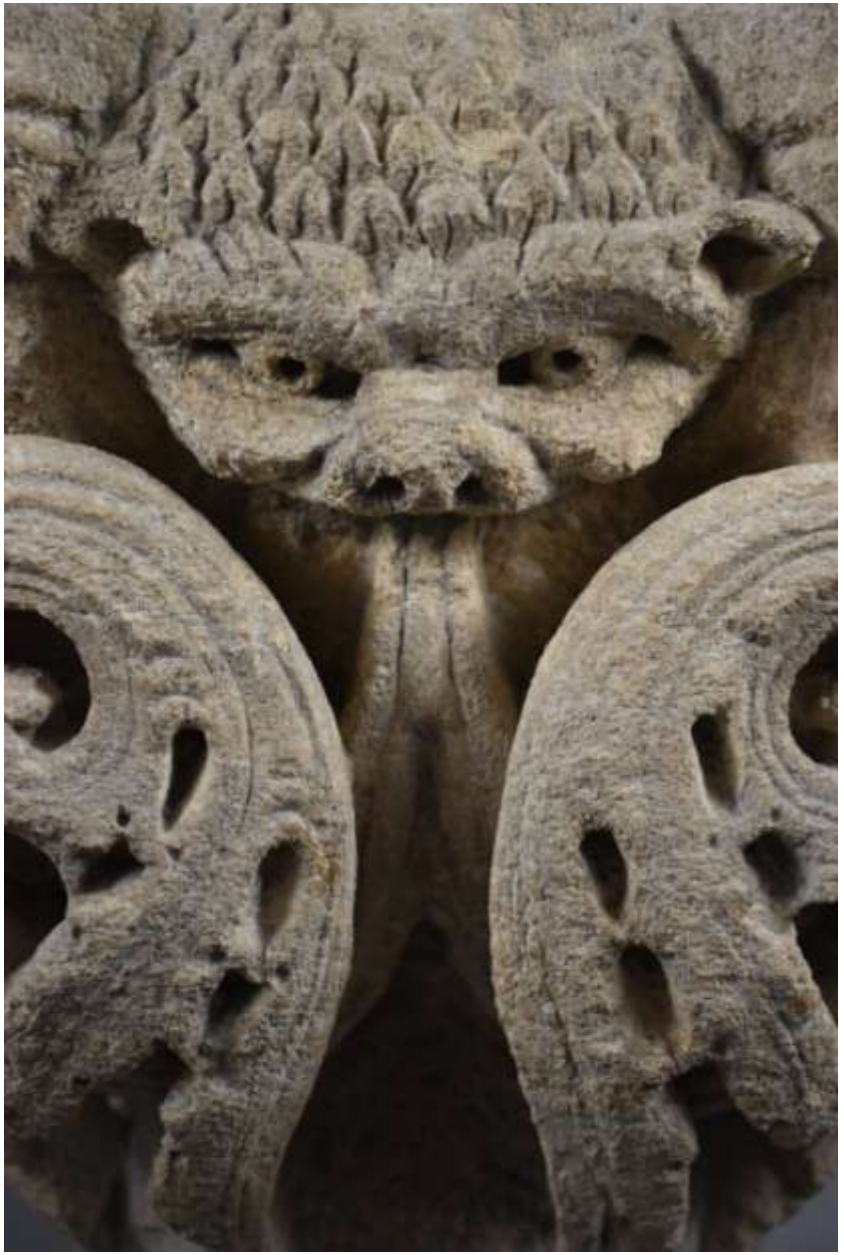
Francia
XII - XIII secolo
Pietra calcarea
24,5 x 23 x 22 cm

Il capitello si caratterizza per i volti animaleschi scolpiti su ciascuna faccia, dai cui denti fuoriesce la lingua, che dopo essersi divaricata in direzioni opposte, termina dietro elementi fitomorfi. Volti mostruosi, frutto di contaminazioni fra culture diverse (classica, germanica, araba) trovarono largo impiego nella scultura medievale, anche in ambito religioso. Notevole l'incisività del rilievo della parte scolpita.

Capital

France
XII - XIII century
Limestone
24.5 x 23 x 22 cm

The capital is characterized by animal-like faces carved on each face, from whose teeth the tongue, after having spread in opposite directions, ends behind phytomorphic elements. Monstrous faces, the result of contamination between different cultures (classical, Germanic, Arab) found wide use in medieval sculpture, even in the religious field. The incisiveness of the relief of the sculpted part is remarkable.



4. Navetta per l’incenso

Limoges
XIII secolo
Rame sbalzato, inciso, decorato e smaltato *champlevè*
5,5 x 14,4 x 7,8 cm

Il corpo a forma di barca poggia su un piede troncoconico, entrambi decorati con lo stesso motivo a reticolo. Il coperchio è composto da due valve triangolari (di cui una mobile), ciascuna ornata da un medaglione in cui è raffigurato un angelo ad ali spiegate. Il piccolo manico ricurvo termina in una testa di drago.

“Navetta” for incense

Limoges
13th century
Embossed, engraved, decorated and *champlevè* enamelled copper
5.5 x 14.4 x 7.8 cm

The boat-shaped body rests on a truncated cone-shaped foot, both decorated with the same geometric motif. The lid is made up of two triangular valves (one of which is mobile), each decorated with a medallion depicting an angel with spread wings. The small curved handle ends in a dragon head.

5. Cristo *d'applique*

Limoges
XIII secolo
Rame sbalzato, inciso, dorato e smaltato *champlevè*
17 x 13,5 cm

Il leggero *hanchement* della figura, la cui schematizzazione plastica è realizzata con tratti precisi e ben definiti, terminando nel lungo perizoma che ricopre le gambe sino alle ginocchia, il capo lievemente reclinato verso destra e le gambe flesse indicano per il nostro Crocifisso l'appartenenza alla tipologia *patiens*, umanamente sofferente, in linea con il clima religioso del terzo/quarto decennio del '200.

Christ *d'applique*

Limoges
13th century
Embossed, engraved, gilded and *champlevè* enamelled copper
17 x 13.5 cm

The slight *hanchement* of the figure, whose plastic schematization is made with precise and well-defined features, ending in the long loincloth that covers the legs up to the knees, the head slightly tilted to the right and the bent legs indicate for our Crucifix the belonging to the type *patiens*, humanly suffering, in line with the religious climate of the third / fourth decade of the 13th century.

6. Madonna col Bambino

Francia (Champagne?)
1295 – 1328
Pietra calcarea
70 x 21 cm

Maria è rappresentata in piedi, ha il capo cinto da una corona posta su di un corto velo che le lascia scoperte ciocche di capelli; mostra fronte ampia, occhi elegantemente allungati verso l'esterno, naso robusto e taglio della bocca deciso. Il manto scende con due lembi sulla veste sottostante, stretta in vita da una sottile cintura che prosegue sin quasi ai piedi. Regge con la sinistra il Bambinello dal viso paffuto, che stringe nella destra un uccellino, simbolo della Passione, ed il globo nella sinistra. Il modellato vigoroso, il bellissimo disegno dagli occhi allungati sottolineati con un doppio tratto, il taglio deciso della bocca e la cura meticolosa posta nella realizzazione dei dettagli e dei panneggi fanno rientrare la nostra scultura nel clima culturale venutosi a creare in Francia sotto il regno di Filippo il Bello e dei suoi figli.

Madonna and Child

France (Champagne?)
1295 - 1328
Limestone
70 x 21 cm

Mary is represented standing, her head is encircled by a crown placed on a short veil which leaves locks of hair uncovered; it shows a broad forehead, elegantly elongated eyes, a robust nose and a strong cut of the mouth. The mantle descends with two flaps on the underlying dress, tightened at the waist by a thin belt that continues almost to the feet. In his left hand he holds the chubby-faced Infant Child, who holds a bird in his right, symbol of Passion, and the globe in his left. The vigorous modeling, the beautiful design with elongated eyes underlined with a double stroke, the decisive cut of the mouth and the meticulous care taken in the realization of the details and the draperies make our sculpture fall in the cultural climate created in France under the reign of Philip the Fair and his sons.

7. Santa Caterina d’Alessandria

Toscana
XIV secolo, fine
Avorio
18 x 4,4 x 2,2 cm

La posizione eretta della bella scultura eburnea, l’abbigliamento elaborato e la corona donano al nostro intaglio una monumentalità che travalica le sue reali dimensioni. I tratti fisiognomici e l’impostazione classicheggiante della figura la fanno attribuire ad artefice toscano ispirato dai modelli dei Pisano e dei loro seguaci

Santa Caterina d’Alessandria

Tuscany
Late 14th century
Ivory
18 x 4.4 x 2.2 cm

The upright position of the beautiful ivory sculpture, the elaborate clothing and the crown give our carving a monumentality that goes beyond its real dimensions. The physiognomic features and the classical setting of the figure make it attributed to a Tuscan author inspired by the models of the Pisanos and their followers.

8. Cofanetto

Bottega “a Figure inchiodate”
Italia centrale, Firenze (?)
1370 – 90 ca.
Legno, osso, corno e smalti
15,5 x 18 x 12 cm

Cofanetto con anima di legno rivestita da lamelle in osso bianco, lievemente convesse, decorate con figure singole o in coppia e ritagliate. Il singolare modo di fissare le placchette ossee al supporto ligneo usando grossi chiodi metallici, indica che il nostro cofanetto è una rara e preziosa testimonianza dell’attività della cosiddetta Bottega a “Figure inchiodate”, operante probabilmente a Firenze già nel 1370, precedentemente alla Bottega degli Embriachi.

Casket

Workshop “a Figure inchiodate”
Central Italy, Florence (?)
About 1370 - 90
Wood, bone, horn and enamels
15.5 x 18 x12 cm

Casket with wooden core covered with slightly convex white bone lamellae, decorated with single or paired and cut out figures. The singular way of fixing the bone cleats to the wooden support using large metal nails, indicates that our box is a rare and precious testimony of the activity of the so-called Bottega a “Figure inchiodate", probably operating in Florence as early as 1370, previously at the the Bottega degli Embriachi.

9. Madonna col Bambino (del tipo “Madonna Massimo”)

Scultore prossimo a Donatello attivo intorno al 1450/1470
qui attribuita a **Bartolomeo Bellano** (Padova, 1437/1438 - 1496/1497)
1455/1460 ca.
Bassorilievo in terracotta
67 x 41 cm

Questo inedito rilievo, modellato con vivace immediatezza senza l’ausilio di calchi, reinterpreta con originali varianti una più antica composizione riferita a Donatello intorno al 1425 (o da altri al giovane Luca della Robbia), nota attraverso una diecina di esemplari in stucco dipinto, che prende nome da quello un tempo nella collezione romana del principe don Fabrizio Massimo. Tra le varianti più significative qui apportate a questa fortunata tipologia spiccano la corta tunichetta stretta da una fascia che veste il Bambino, in origine nudo, la sua postura irrigidita con le gambe stese e affiancate, mentre nel prototipo sono accavallate, e i tratti più severi del volto di Maria: soluzioni ricorrenti a partire dal 1445/50 in diverse *Madonne* autografe di Donatello, come il fastoso rilievo in terracotta dipinta oggi al Musée du Louvre, o riferite ai vari collaboratori della sua prolifica bottega padovana (Giovanni da Pisa, Niccolò Pizzolo, Antonio di Chelino etc.). Nel caso del rilievo in esame la vigorosa sintesi del modellato, incline a geometrizzare le forme e accentuare i lineamenti espressivi, ci induce ad attribuirlo al fidato allievo Bartolomeo Bellano, che da Padova seguì il maestro tra Siena e Firenze, dove, insieme a Bertoldo di Giovanni, intervenne in modo assai consistente nei rilievi bronzei che costituiscono i due celebri *Pulpiti* di San Lorenzo, ultimati dopo la morte di Donatello nel 1466, adottando negli animati puttini vendemmianti dei fregi un simile caratteristico abbigliamento, poi puntualmente riproposto in numerose composizioni autonome (*Due putti* in terracotta, Lione, Musée des Beaux Arts; *Madonna col Bambino* in bronzo del *Monumento Roccabonella*, Padova, San Francesco, etc.). **Giancarlo Gentilini**

Il TL Test eseguito dall’Istituto Arcadia di Milano ne ha confermata l’autenticità.

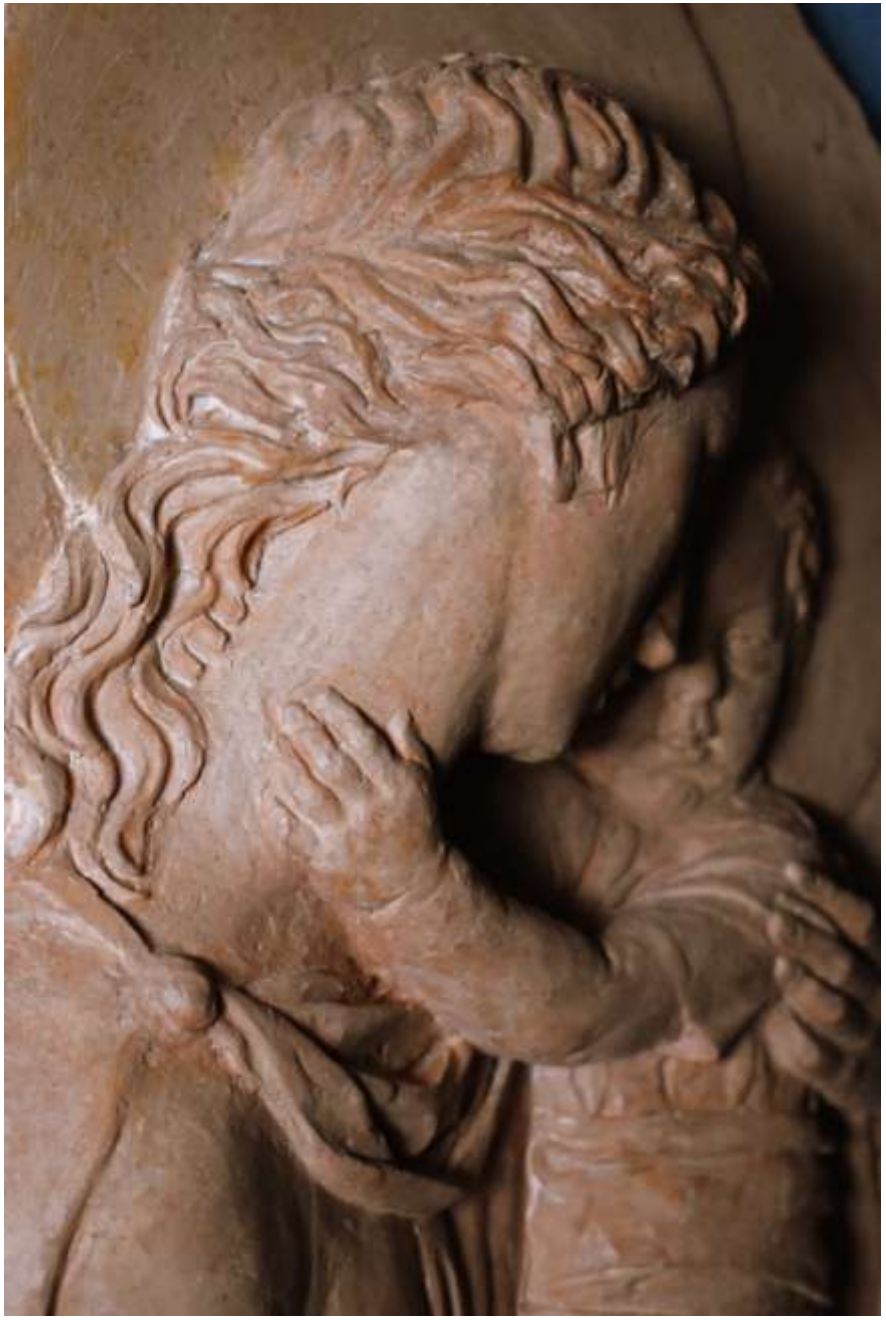
Madonna and Child (“Madonna Massimo” type)

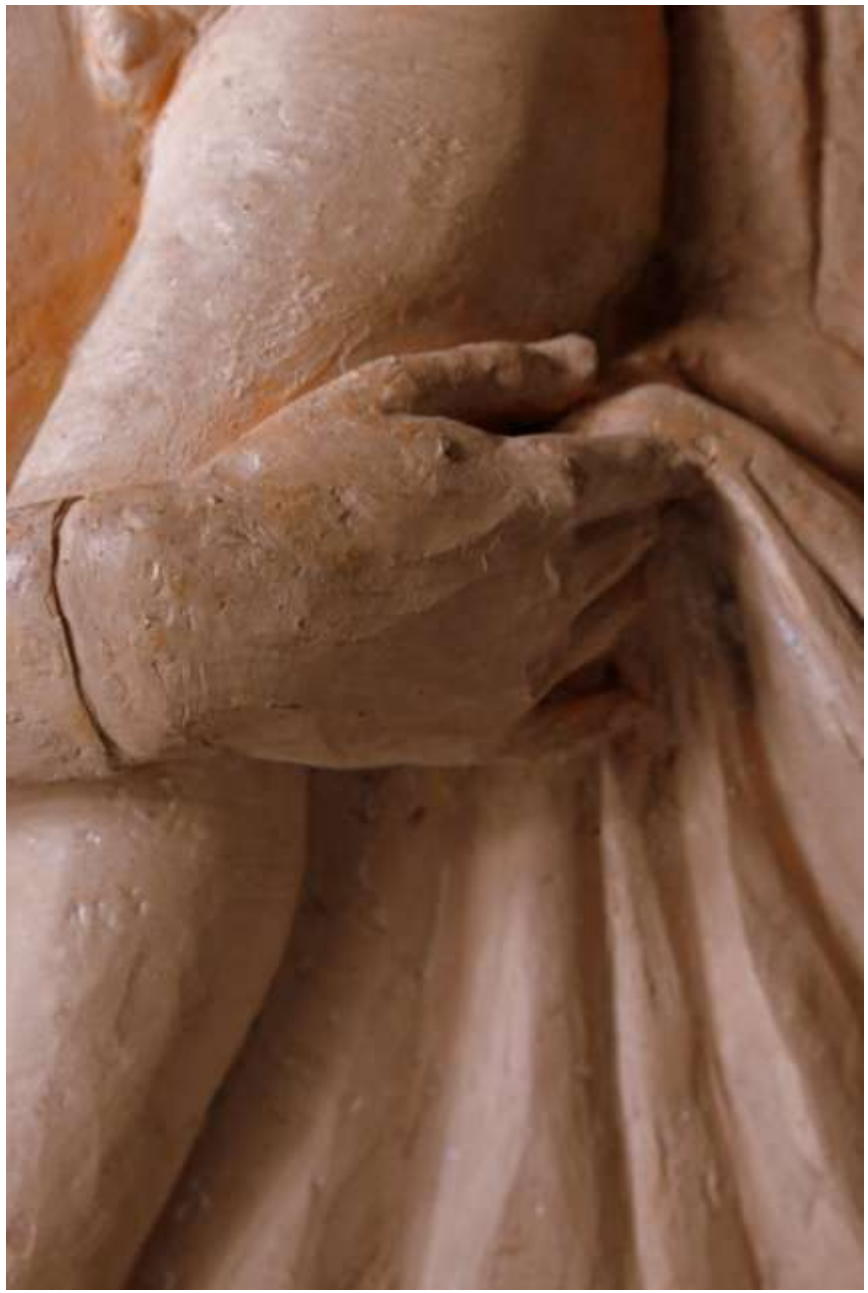
Sculptor close to Donatello active around 1450/1470
here attributed to **Bartolomeo Bellano** (Padua, 1437/1438 - 1496/1497)
About 1455/1460
Terracotta bas-relief
67 x 41 cm

This unprecedented relief, modeled with lively immediacy without the aid of casts, reinterprets with original variations an older composition referring to Donatello around 1425 (or by others to the young Luca della Robbia), known through about ten specimens in painted stucco, which takes its name from the one once in the Roman collection of Prince Don Fabrizio Massimo. Among the most significant variations made here to this lucky typology stand out the short tunic tightened by a band that dresses the Child, originally naked, his stiff posture with his legs extended and side by side, while in the prototype they are crossed, and the more severe features of the face of Mary: recurring solutions starting from 1445/50 in various autographed Madonnas by Donatello, such as the sumptuous terracotta relief painted today in the Musée du Louvre, or referring to the various collaborators of his prolific Padua workshop (Giovanni da Pisa, Niccolò Pizzolo, Antonio di Chelino etc.). In the case of the relief in question, the vigorous synthesis of the modeling, inclined to geometrize the forms and accentuate the expressive features, leads us to attribute it to the trusted pupil Bartolomeo Bellano, who from Padua followed the master between Siena and Florence, where, together with Bertoldo di Giovanni, intervened in a very consistent way in the bronze reliefs that make up the two famous Pulpits of San Lorenzo, completed after Donatello's death in 1466, adopting a similar characteristic clothing in the animated harvest putti of the friezes, then punctually re-proposed in numerous independent compositions (*Two putti* in terracotta, Lyon, Musée des Beaux Arts; *Madonna and Child* in bronze from the *Roccabonella Monument*, Padua, San Francesco, etc.).

Giancarlo Gentilini

The TL Test performed by the Arcadia Institute of Milan confirmed its authenticity.





10.Madonna e Bambino

Ambito di Andrea di Niccolò (Siena, 1440 – 1514)
Siena
1470 – 1480 ca.
Tempera e oro su tavola centinata
62 x 44 x 3,5 cm

La tavola centinata raffigura su un fondo d'oro preziosamente operato la Vergine a mezza figura mentre regge il Bambino, che si aggrappa al collo di lei. Sia il formato del dipinto, probabilmente destinato alla devozione domestica, sia i caratteri stilistici delle figure lasciano pensare che l'opera sia stata realizzata a Siena nel pieno Quattrocento. Si notano in particolare affinità con pittori del seguito di Lorenzo Vecchietta quali Benvenuto di Giovanni o Andrea di Niccolò, il cui nome è stato apposto in epoca moderna sul retro della tavola.

Studio critico Gianluca del Monaco

Madonna and Child

Circle of Andrea di Niccolò (Siena, 1440 - 1514)
Siena
About 1470 - 1480
Tempera and gold on arched panel
62 x 44 x 3.5 cm

The arched panel depicts the half-length Virgin holding the Christ Child, who is clinging to her neck, on a golden, preciously decorated, background. Both the form of the painting, probably devised for domestic devotion, and the figure style are typical of fifteenth-century Siena. In particular, affinities can be observed with the followers of Lorenzo Vecchietta, as Benvenuto di Giovanni and Andrea di Niccolò. The latter's name has also been written on the back of the panel in modern times.

Critical study Gianluca del Monaco

11.Madonna adorante il Bambino

Lombardia
1470 – 1480 ca.
Tempera su tavola
78 x 48 x 2,4 cm

Il dipinto mostra la Vergine inginocchiata in atteggiamento di adorazione del Bambino, deposto su un cuscino riccamente ornato ai piedi di lei. La scena è ambientata all'interno di un recinto circolare coperto sulla sinistra da una tettoia, entro cui occhieggiano le piccole figure del bue e dell'asino. Sullo sfondo è un paesaggio montano, dove un pastore conduce il suo gregge al pascolo. L'opera appare risentire di una luminosità di retaggio foppesco ed è pertanto riconducibile alla Lombardia a cavallo tra terzo e ultimo quarto del Quattrocento.

Studio critico Gianluca del Monaco

Madonna Adoring the Child

Lombardy
About 1470 - 1480
Tempera on wood
78 x 48 x 2.4 cm

The painting shows the kneeling Virgin adoring the Christ Child, placed on a richly decorated pillow. The scene is set in a round fence, covered by a canopy on the left, where the ox and the donkey are eyeing. A mountain landscape with a shepherd leading his flock to pasture is depicted on the background. The work looks to be affected by a brightness resembling that of Vincenzo Foppa. Therefore, it can be attributed to Lombardy between the third and the fourth quarter of the fifteenth century.

Critical study Gianluca del Monaco

12.Pettine

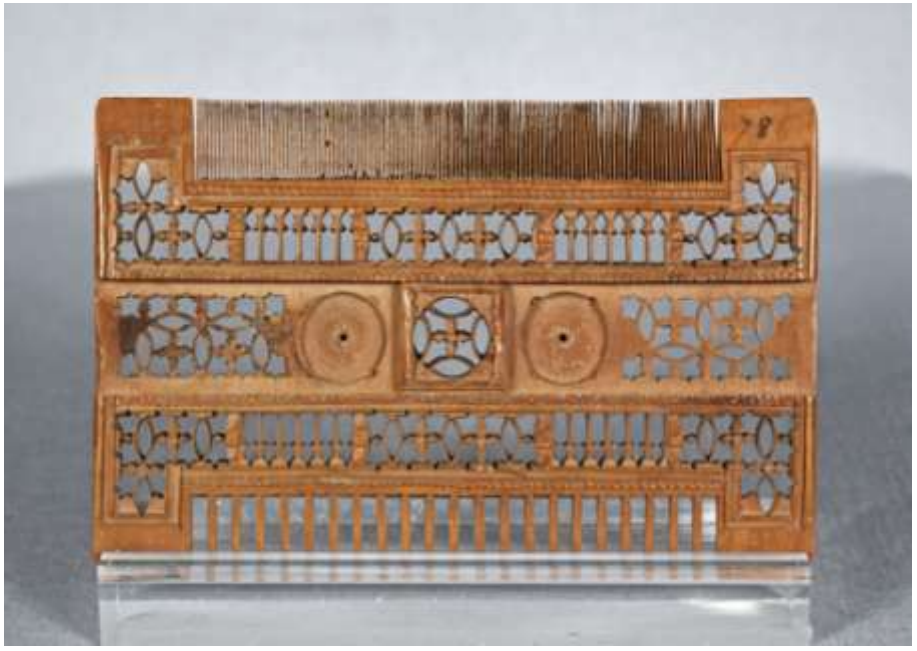
Francia
XV secolo
Legno di bosso
10,7 x 15,9 cm

Il manufatto è costituito da due montanti che racchiudono una doppia fila di denti ed una riserva centrale divisa in tre registri. In quella centrale sul recto compare la scritta in caratteri gotici “per voq servir” e sul verso due piccoli spazi circolari ospitavano due specchietti. Sia i montanti, che la parte centrale mostrano una raffinata decorazione a traforo. Eccezionale è lo stato conservativo con cui il pettine è giunto sino a noi.

Comb

France
15th century
Boxwood
10.7 x 15.9 cm

The artifact consists of two uprights that enclose a double row of teeth and a central reserve divided into three registers. In the central one on the recto appears the inscription in Gothic characters “per voq servir” and on the reverse two small circular spaces housed two mirrors. Both the uprights and the central part show a refined openwork decoration. The state of conservation with which the comb has come down to us is exceptional.



13. Cristo Redentore

Seguace del Verrocchio attivo intorno al 1490/1510
qui attribuito al **Maestro del San Sebastiano dell'Aracoeli**
1500 ca.
Busto in terracotta dipinta
40,5 x 40 cm

Nella feconda produzione di busti del Redentore in terracotta o stucco dipinto che tra lo scorcio del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento vide impegnati i principali scultori fiorentini, l'opera in esame (già presso il King's College di Cambridge), foggiata per modellazione diretta e priva di ulteriori repliche, si distingue per alcune peculiarità tipologiche e formali che ci consentono di ricondurne la paternità a un'interessante maestro ancora in via di definizione. Infatti, i tratti affilati del volto, la frizzante barbetta minutamente steccata, le sottili ciocche serpeggianti e soprattutto la singolare bordura della tunica in forma di croce con terminazioni a gocce (qui impreziosita dall'originaria doratura ricamata a punzone) portano a respingerne il tradizionale riferimento ad Agnolo di Polo, mentre lo imparentano saldamente a due altre effigi in terracotta del Salvatore, simili anche nelle dimensioni più contenute del consueto (Reggio Emilia, Musei Civici; già Firenze, mercato antiquario). Proprio tali pungenti caratteri fisionomici, come l'inarcarsi a rondine delle sopracciglia, le palpebre allungate a fuso con l'angolo lacrimale assai accentuato, il profilo appuntito del naso e del labbro superiore, o il vitalismo serpentino delle ciocche, ancor più animato e ribelle nel busto di Reggio Emilia, trovano puntuale riscontro in una statuetta in terracotta di *San Sebastiano* venerata nella basilica romana di Santa Maria in Aracoeli, oggetto di un contributo di Francesco Negri Arnoldi dal titolo "l'enigma di un capolavoro" (2011), che ne evidenziava le tangenze con i maggiori maestri fiorentini del Rinascimento (Verrocchio, Leonardo, Pollaiolo, Rustici, Jacopo Sansovino) senza tuttavia formulare una proposta conclusiva.

Giancarlo Gentilini e David Lucidi

Christ the Redeemer

Follower of Verrocchio active around 1490/1510
here attributed to the **Master of San Sebastiano dell'Aracoeli**
About 1500
Bust in painted terracotta
40.5 x 40 cm

In the fruitful production of busts of the Redeemer in terracotta or painted stucco which between the end of the fifteenth century and the first decades of the sixteenth century saw the main Florentine sculptors involved, the work in question (formerly at King's College in Cambridge), shaped by direct modeling and devoid of further replicas, it is distinguished by some typological and formal peculiarities that allow us to trace its authorship to an interesting master still in the process of being defined. In fact, the sharp features of the face, the sparkling minutely splinted beard, the thin meandering locks and above all the singular border of the cross-shaped tunic with drop ends (here embellished by the original gilding embroidered with a punch) lead to reject the traditional reference to Agnolo di Polo, while they are closely related to two other terracotta effigies of the Savior, similar even in smaller dimensions than usual (Reggio Emilia, Musei Civici; formerly Florence, antiques market). Precisely such pungent physiognomic characters, such as the swallow-like arching of the eyebrows, the elongated spindle lids with the very pronounced lacrimal angle, the pointed profile of the nose and upper lip, or the serpentine vitalism of the locks, even more animated and rebellious in the bust of Reggio Emilia, are punctually reflected in a terracotta statuette of San Sebastiano venerated in the Roman basilica of Santa Maria in Aracoeli, the subject of a contribution by Francesco Negri Arnoldi entitled "the enigma of a masterpiece" (2011), which he highlighted the connections with the major Florentine masters of the Renaissance (Verrocchio, Leonardo, Pollaiolo, Rustici, Jacopo Sansovino) without however formulating a conclusive proposal.

Giancarlo Gentilini e David Lucidi

14.Coppa biansata

Deruta
1510 - 1520
Maiolica a gran fuoco finita a lustro
16,3 x 20 cm

Coppa in maiolica cilindrica a due manici, dipinta a gran fuoco nei colori del giallo, bianco, azzurro e blu e finita a lustro. Un verso presenta l'immagine dell'Agnus Dei, mentre l'altro una scena laica con un cuore trafitto dalla frecce di Cupido; da queste raffigurazioni si deduce che la coppa era un dono per la donna amata.

Coupled cup

Deruta
1510 - 1520
High-fire majolica finished in luster
16.3 x 20 cm

Cylindrical majolica cup with two handles, painted in high fire in the colors of yellow, white, light blue and blue and finished in luster. One verse presents the image of the Agnus Dei, while the other a secular scene with a heart pierced by Cupid's arrows; from these representations it is clear that the cup was a gift for the beloved woman.

15. Pisside

Spagna (Aragona?)
XVI secolo
Rame dorato e argento
38 x 20 cm

L'importante pisside mostra una notevole varietà di motivi ornamentali, dalla base con decori fitomorfi a rilievo, a quelli a giorno del nodo e delle cornicette, alle eleganti scritte in gotico sul contenitore d'argento per le ostie. L'elaborata e complessa struttura architettonica, dalla base imponente al nodo a traforo, al contenitore vero e proprio in argento ed al coperchio piramidale, cui la crocetta apicale dona maggiore slancio, la varietà degli ornati e la splendida doratura, fanno di quest'opera uno splendido esempio dell'arte tardogotica iberica, probabilmente aragonese.

Pyx

Spain (Aragon?)
XVI century
Gilded copper and silver
38 x 20 cm

The important pyx shows a remarkable variety of ornamental motifs, from the base with phytomorphic decorations in relief, to the open ones of the knot and frames, to the elegant Gothic writing on the silver container for the hosts. The elaborate and complex architectural structure, from the imposing base to the openwork knot, to the silver container and to the pyramidal lid, to which the apical cross gives greater impetus, the variety of the decorations and the splendid gilding, make this work a splendid example of Iberian late Gothic art, probably Aragonese.

16. Calvario

Limoges
XVI secolo, fine
Smalto dipinto su rame
18 x 14,8 cm (con cornice 24 x 21 cm)

Placca in smalto policromo di forma rettangolare leggermente convessa, raffigurante la Crocifissione. L'elaborato rientra nella tipica produzione di smalti dipinti nella città di Limoges, sviluppatasi soprattutto tra XVI e XVII secolo, con soggetti sia profani, sia religiosi, ispirati ad incisioni e dipinti coevi. L'autore del nostro smalto mostra una notevole libertà esecutiva nella realizzazione della figura e notevole capacità di introspezione psicologica nei personaggi.

Calvary

Limoges
Late 16th century
Enamel painted on copper
18 x 14.8 cm (with frame 24 x 21 cm)

Polychrome enamel plaque with a slightly convex rectangular shape, depicting the Crucifixion. The work is part of the typical production of enamels painted in the city of Limoges, which developed mainly between the 16th and 17th centuries, with both profane and religious subjects inspired by contemporary engravings and paintings. The author of our enamel shows considerable executive freedom in the realization of the figure and a remarkable capacity for psychological introspection in the characters.

INI

RI

Le schede complete e gli studi critici delle opere presentate sono disponibili presso la Galleria.

The complete forms and critical studies of the works presented are available at the Gallery.